

Femministe antipatiche



RIVISTA DI PRATICA POLITICA

VIA DOGANA

N. 84 MARZO 2008

inserto
lavoro
pp. 14-18

BIANCO ROSA VERDE

Contro la crisi della politica

Guardare indietro di Vita C. (rubrica) / **MA COS'È QUESTA CRISI** di Lia Cigarini / **LA DIFFERENZA DEL FEMMINISMO ITALIANO** di Ida Dominijanni / **ROSY BINDI** di Letizia Paolozzi / **C'È SAPIENZA E SAPIENZA** di Emanuela Cocever / **LA FACCIA DI COLORO CHE NON FANNO NOTIZIA** di Francesca Comencini / **LA REALTÀ DOVREBBE ESSERE PROIBITA** di Marina Terragni / **FEMMINISTE ANTIPATICHE?** di Pasqua Teora / **Lettere a Via Dogana** (rubrica) / **SENTIAMOCI BENE** di Chiara Pergola / **PENSARE A COLORI** di Serena Sartori / **PARLARE SULLA CARTA. Teresa scrittrice** di Cristiana Dobner / **Ai libri non si resiste** di Liliana Rampello / **Cronaca della cronaca** di Luisa Muraro / **LE CAMERE E IL CONTAINER** (rubrica)

LIBRERIA DELLE DONNE VIA CALVI 29 MILANO

Femministe antipatiche?

LE INTERVISTE DI PASQUA TEORA

42 anni, parrucchiere. Precisa che gli piacciono le donne, non è gay. Sposato, ha due figli e un negozio molto ben avviato, dove lavorano cinque donne bravissime.

«Di donne di tutte le età ne ho accolte e conosciute tantissime ma di femministe dure non ne ho incontrate mai. Alla televisione ne ho sentita qualcuna. Quelle sì, mi sono risultate antipatiche, perché con le cose che dicono e come le dicono ci disturbano nella nostra *supposta superiorità maschile*. Insomma, mi fanno paura! E poi io sono un maschio che ama le donne, è il mio maschile che mi guida e da come le donne mi rispondono deduco che io le so capire. A me sembra che quelle toste somiglino troppo agli uomini e a me gli uomini non piacciono, figuriamoci le donne che fanno gli uomini.

Le donne oggi possono fare quello che vogliono ma non devono tradire la loro femminilità, possono comandare, inventare, ma la politica è maschile, maschilista. Lì è difficile la parità ma, a parte la politica dei partiti, non c'è problema, anzi, a dire il vero non riesco a capire il discorso sulla parità perché la donna, in tante cose, è già superiore al maschio: hanno più gusto, amano creare ordine, sono più sensibili e pur lavorando sanno dedicarsi alla famiglia. Noi no: se si invertissero i ruoli, noi uomini ci ammalarremo tutti, i figli sarebbero tutti perduti, le famiglie andrebbero a catafascio.

Se penso alla donna impegnata fuori dalla famiglia, in posizioni apicali, vedo che la donna marca una differenza rispetto all'uomo: lei su certe cose non scende a compromessi, non fa mediazioni opportunistiche, né gioco di squadra ma questo non è un male anche perché ci vuole più coraggio a vivere con questa mentalità. Le femministe oggi dovrebbero copiare meno gli uomini. A me piace la donna autonoma, allegra, determinata e trasgressiva. Forse queste donne devono ringraziare le femministe storiche: delle lotte che loro hanno fatto ce ne siamo avvantaggiati tutti, anch'io».

47 anni, maestro di Tai Chi Chuan e arti marziali di livello nazionale, convive in modo irregolare con una dirigente, ha due figli piccoli. Vivacissimo, aperto al dialogo e interessato al confronto, allegro, superenergetico, irriverente e di ampie vedute.

«Le donne dovrebbero continuare a coltivare il campo e gli uomini a *pisclare* intorno al campo per *segnare il territorio*. Sì, a volte ci stanno sul c... perché non tengono più il ruolo e noi non siamo pronti, dovevano continuare a farci crescere rimanendo nell'ombra, sperando che qualcuno ogni tanto s'accorgesse che ciò che aveva realizzato non era tutto merito suo, perché c'era

qualcuno nell'ombra che coltivava l'orto e il campo per lui: la madre, la sposa, l'amante, le figlie. La femminista che mi fa antipatia? L'estremismo nell'emancipazione, la donna che diventa uomo. Non ci farei neanche sesso, preferirei una sega. L'antipatia cos'è? Quando un altro riesce nelle cose che vorresti fare tu e ci riesce meglio di te e allora scatta la competizione. Io nelle arti marziali vivo la competizione, come pure la non competizione. Figurati che queste discipline antichissime le hanno inventate le donne, Sacerdotesse che secondo la tradizione erano capaci di gestire le energie. Il popolo andava dalle *Maestre dell'Energia* che si mettevano al servizio della gente, ma a un certo punto l'Imperatore, invidioso, le fece ammazzare tutte e con una cerimonia pubblica simbolica, chiuse un'epoca e ne aprì un'altra. Fece tendere nella piazza gremita dal popolo spaventato un otre immenso pieno di sorgo rosso e poi prese una spada enorme e inferse un taglio lungo tutto l'otre, facendo ricadere sorgo che sembrava sangue sulla folla sconvolta. Da allora si instaurò l'ordine dell'egoismo e dell'egocentrismo maschili e l'Imperatore si connesse direttamente con Dio e con le energie senza più avere tra i piedi le sacerdotesse che per il popolo rischiavano di divenire troppo potenti, più rispettate di lui.

Sì, le femministe di oggi dovrebbero far risuonare e vibrare la loro presenza e la loro saggezza senza farsi troppo vedere. Come a dire, siamo passate attraverso tante cose, abbiamo elaborato, capito, sperimentato, e ora agiamo nell'ombra. L'oscurità non è così terribile e servirebbe a coltivare il terreno segnato dal maschile per creare una nuova armonizzazione. È come se in tutti, uomini e donne, ci fosse il desiderio del nuovo e insieme il timore del dopo: se le donne uscissero allo scoperto, come le sacerdotesse finite tutte ammazzate, dopo cosa potrebbe accadere? Abbiamo paura!

Se al centro c'è un uomo e una donna gli sta accanto, l'uomo ne trae una forza incredibile e si trova a pensare e fare cose che senza quella presenza, quell'energia, quell'essenza non avrebbe mai raggiunto. Noi uomini siamo un po' cetrioloni, e quando ci va il sangue all'uccello, la testa non ci funziona più, per riuscire in una impresa importante dobbiamo trovare almeno una donna che ci *aiuti a riuscirci*. Credo che dobbiamo chiarirci meglio rispetto ai ruoli e come giocarceli in modo in modo da avvantaggiarci tutti con la consapevolezza che abbiamo bisogno gli uni degli altri».

39 anni, sposato, padre di due bimbi piccoli. Svagato, si infervora quando parla dei figli e di come gli hanno cambiato la vita.

«Quanto sono antipatiche e perché? È difficile da trovare questa risposta, le donne sono molto diverse dagli uomini, ma io mi ci specchio tanto in loro perché dentro sono un po' donna anch'io. Dentro di me queste due parti vanno d'accordo, maschile e femminile si attraggono. Antipatia, mah... no... Se qualcuno non mi piace, donna o uomo, semplicemente lo evito, non faccio differenza. Mia moglie è una donna moderna, emancipata, simpatica, mi trovo bene con lei. Il dialogo nei rapporti è fondamentale. Dice che io sono un po' *zabetta*, come le donne,

Pasqua Teora ha fatto del suo studio di psicologa a Bergamo un formidabile osservatorio per farci vedere che cosa capita tra uomini e donne oggi.

ma me lo dice con simpatia. Noi ci andiamo bene come siamo. Sì, ho una parte femminile ma nel ruolo di mettere al mondo un figlio, direi chiaro... mollami!!! Non sarei mai in grado di affrontare una cosa così estrema, invece la donna l'ha dentro, la donna è superiore».

40 anni, vissuto nei suoi primi 20 nel Salento, sposato con una donna della stessa provenienza. Aperto e autenticamente interessato al dialogo.

«Quanto antipatiche? Tanto, per gli uomini maschilisti ancora radicati nel passato. Le donne sono diventate femministe perché hanno dovuto combattere contro gli uomini del mondo antico e del sistema che questi volevano mantenere e imporre in eterno. Oggi c'è il rischio che le femministe la facciano pagare agli uomini contemporanei che invece considerano la parità tra i sessi una cosa normale.

Nel mondo del passato le donne facevano il pane, le potevi picchiare, maltrattare... *io posso perché sono un uomo e tu no, perché sei fisicamente e mentalmente inferiore...* Soprattutto dovevi testimoniare agli altri uomini che pensavi e facevi quelle cose altrimenti eri un coglione... C'era una specie di controllo, all'interno della comunità maschile-maschilista. La sai quella storia di uno che si trova su un'isola deserta con Brigitte Bardot? Dopo un po' i due fanno sesso e lo fanno e lo fanno, poi un giorno lui le dice: «Cara potresti vestirti da uomo?». Lei non capisce ma l'accontenta. Lui lo invita ad andare a fare due passi, lo prende a braccetto e gli dice all'orecchio: «Sai che mi sono fatto Brigitte Bardot?».

Le femministe antipatiche sono quelle che puniscono i maschi del passato facendola pagare a quelli del presente. Quelle che invece mi piacciono sono quelle che sanno farsi veramente rispettare dal mondo e mostrare le loro capacità, i loro talenti. Le femministe che non amo sono quelle che, avendo combattuto contro la prevaricazione maschile patriarcale, hanno assunto stranamente quella stessa fisionomia. Allora ti attaccano solo per il fatto che sei maschio, anche se sei corretto e confrontativo. È nella differenza che nasce il pensiero e il progresso! Ieri una mia amica mi ha detto che si sente limitata e vorrebbe sapere di più. Le ho chiesto perché e lei ha risposto, per essere più potente. Io le ho detto che vorrei saperne di più per essere più libero anzi più autentico».

30 anni, convivente con una coetanea, senza figli, libero professionista, ambientalista impegnato.

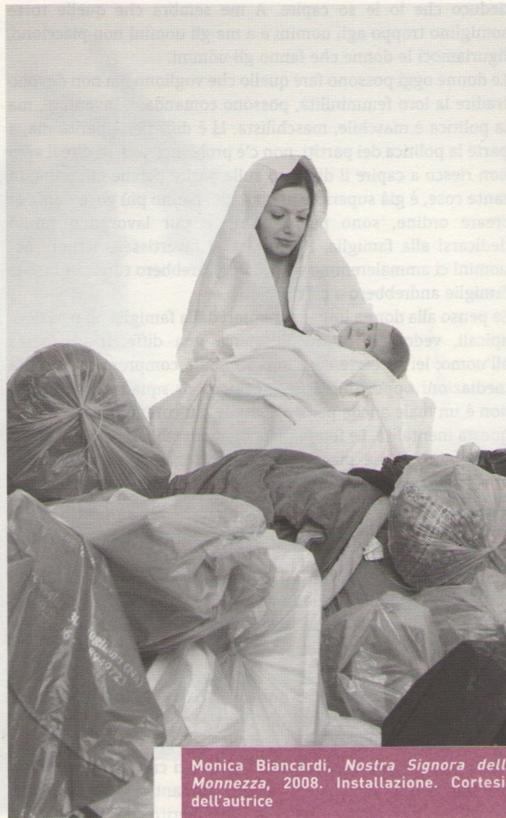
«Parlare di femminile oggi è molto più complicato e spesso chi lo fa pubblicamente lo fa in modo datato. Anch'io che ho avuto la madre, le amiche di lei, le zie femministe, ho la sensazione che il terreno di confronto non può più essere quello del passato: è lì che diventano più antipatiche le femministe. Oggi dovrebbero interessarsi a capire di più gli uomini in quanto tali, per rendere possibile il vero dialogare. Un tempo è stato importante evidenziare il maschile misogino ma gli uomini di oggi sono altro, ben lontani dai loro antenati che spesso troviamo ridicoli e grotteschi. Per esempio, quelli che criticano le donne sulle cazzate e non reggono l'idea della pari dignità tenendo conto delle differenze.

Oggi il femminile non coincide più con l'essere donna. Barak Obama è più femminile di Hillary Clinton: non è il sesso ma la capacità di accoglienza, di sensibilità, di ascolto, di speranza a fare la differenza sia negli uomini che nelle donne. Forse bisogna essere un tantino arroganti oggi per affrontare il tema

del femminile che è stato insabbiato e offeso dalla coazione al consumo e dal velinismo. È a prescindere dal genere sessuale che in un momento dato viene accolto e fatto vibrare il *simbolico femminile*, perché c'è chi lo sa rendere vivo, pulsante e chi no. Allora non sarà l'opportunismo vigliacco, il vittimismo, la manipolazione nascosta, ma piuttosto la capacità di rispetto, di creare pace, l'accettazione delle diversità a esprimere il femminile, le sue istanze e i suoi valori attraverso uomini e donne che se ne fanno portatori.

Le femministe che mi piacciono sono quelle che sanno rilanciare senza cadere nella tentazione di dare sempre colpe all'altro sesso.

Una cosa che non riesco a capire delle femministe è come possano accettare l'indecenza di guadagnare meno degli uomini a parità o superiorità di merito. E che i sindacati non lottino per queste cose. Che non si facciano scelte politiche a reale salvaguardia delle donne che lavorano che, è evidente, non possono coincidere con permessi di maternità che tengono la donna-madre fuori dal lavoro anche per tre anni. È un inganno che sfavorisce la donna ma anche gli uomini, un sistema rigido e ignorante che non aiuta nessuno. Basta con la storia che una donna giovane si porta dentro una bomba a orologeria: la gravidanza che può esplodere da un momento all'altro e così ti fotti i progressi duramente conquistati».



Monica Biancardi, *Nostra Signora della Monnezza*, 2008. Installazione. Cortesia dell'autrice